

L'AUTORITA' GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

NELLA SUA ADUNANZA del 27 marzo 1997;

SENTITO il Relatore Professor Luciano Cafagna;

VISTA la legge 10 ottobre 1990, n. 287;

VISTA la propria delibera del 3 settembre 1996, con la quale disponeva l'avvio dell'istruttoria, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge n. 287/90, nei confronti dell'Associazione Italiana Editori, per presunta violazione dell'articolo 2 della legge citata;

VISTA la propria delibera del 5 dicembre 1996, con la quale disponeva di prorogare al 31 marzo 1997 il termine per la chiusura del procedimento;

SENTITI i rappresentanti dell'Associazione Italiana Editori in data 9 ottobre 1996 e, nuovamente, in data 26 febbraio 1997;

SENTITI i rappresentanti dei Ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato in data 15 ottobre 1996, dell'Associazione Librai Italiani in data 26 novembre 1996, nonché delle società Tramontana Spa in data 3 dicembre 1996, Le Monnier Spa in data 10 dicembre 1996, Elemond Spa in data 11 dicembre 1996, Zanichelli Spa e Sedes Ghisetti e Corvi Editori Spa in data 12 dicembre 1996;

VISTI gli atti del procedimento;

I. Premessa

1. In data 3 settembre 1996 l'Autorità ha deliberato l'avvio di un'istruttoria, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge n. 287/90, nei confronti dell'Associazione Italiana Editori (di seguito AIE), per presunta violazione dell'articolo 2 della legge n. 287/90, in relazione a comportamenti volti a coordinare le strategie commerciali delle imprese aderenti all'AIE sul mercato della produzione e della vendita di libri scolastici.

Tale procedimento è stato avviato sulla base degli elementi raccolti dall'Autorità nello svolgimento della propria attività istituzionale e della documentazione prodotta dal Ministero della Pubblica Istruzione nell'ambito del procedimento S/109 - Adozione dei libri di testo per la scuola secondaria (cfr. parere reso dall'Autorità al Ministero della Pubblica Istruzione in data 11 luglio 1996, caso n. AS73, Boll.n. 27/96).

2. In data 9 settembre 1996, sono stati effettuati due accertamenti ispettivi presso le sedi dell'AIE di Milano e di Roma, nel corso dei quali è stata acquisita documentazione relativa, tra l'altro, all'attività svolta, in seno alla stessa AIE, della "Commissione libri di testo della scuola secondaria", nell'ambito della quale venivano periodicamente scambiate informazioni tra editori in merito ai costi di produzione e discusse le strategie di prezzo.

3. Con provvedimento del 5 dicembre 1996, l'Autorità ha deliberato di prorogare al 31 marzo 1997 il termine per la chiusura del procedimento, per acquisire ulteriori informazioni necessarie alla valutazione

della fattispecie in esame, anche in relazione agli elementi emersi nel corso degli accertamenti ispettivi effettuati concernenti il ruolo e l'attività della Commissione libri di testo per la scuola secondaria.

II. L'Associazione Italiana Editori

4. L'Associazione Italiana Editori è un'associazione senza fini di lucro che riunisce gli editori italiani, o che operano in Italia, di libri, riviste e altri prodotti dell'editoria. L'Associazione ha come obiettivi, tra l'altro, di rappresentare tutti coloro che si dedicano all'attività editoriale, di tutelare gli interessi degli editori, di favorire i loro rapporti e intese nel comune interesse e di procedere alla stipulazione di pattuizioni di carattere generale interessanti l'editoria.

L'AIE è strutturata in due aree di attività, il Settore Editoriale Generale e il Settore Editoriale Educativo, che godono della più ampia autonomia operativa nell'ambito del conseguimento dei propri fini specifici. Al Settore Editoriale Educativo, in particolare, sono associati gli editori che pubblicano libri, riviste e prodotti dell'editoria destinati prevalentemente ad uso scolastico (scuola elementare, scuola secondaria e università).

Tra gli organi sociali dell'AIE vanno menzionate le Commissioni permanenti che sono istituite per lo studio di problemi riguardanti l'intera categoria o singoli settori (artt. 12 e 23 dello Statuto). Nell'ambito del Settore Editoriale Educativo opera la Commissione per i libri di testo per la scuola secondaria.

Rientrano tra gli obblighi dei soci il rispetto delle disposizioni emanate dall'Associazione e, in particolare, di quelle riguardanti il commercio librario. Ad oggi il numero complessivo di editori aderenti all'AIE è di oltre 300. L'Associazione rappresenta circa i due terzi delle case editrici che operano nel settore della produzione libraria italiana.

III. Le risultanze istruttorie

1. Il mercato rilevante

5. Sotto il profilo merceologico, il mercato rilevante per la fattispecie oggetto del presente procedimento istruttorio è quello della produzione e distribuzione di libri scolastici adottati nelle scuole medie inferiori e superiori, i cosiddetti libri adozionali. Non è parte del mercato rilevante l'attività di produzione e distribuzione di libri per le scuole elementari, in quanto per tale tipologia di testi scolastici i prezzi sono determinati in via amministrativa, con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione di concerto con il Ministro dell'Industria. Inoltre, diversamente dai libri adozionali destinati alle scuole medie inferiori e superiori, il costo dei libri destinati alle scuole elementari non è a carico del bilancio familiare.

Sotto il profilo geografico, il mercato del prodotto individuato ha dimensioni coincidenti con il territorio nazionale, in quanto i libri adozionali sono destinati a tutte le scuole del sistema scolastico italiano.

6. Sul mercato dei testi adozionali per le scuole medie inferiori e superiori è presente una pervasiva regolamentazione pubblica che ne influenza i tempi e le modalità di organizzazione.

In particolare, il Decreto Legislativo 16 aprile 1994, n. 297 - "Testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione relative alle scuole di ogni ordine e grado" prevede, all'articolo 7, che la scelta dei libri di testo da adottare nelle scuole spetta al collegio dei docenti, sentiti i consigli di classe o di interclasse.

Il procedimento di adozione dei testi scolastici viene svolto secondo modalità individuate dal Ministero della Pubblica Istruzione e portate a conoscenza delle scuole tramite circolari. La più recente di tali circolari è stata adottata dal Ministero in data 24 dicembre 1996 - circolare n. 763 del 24 dicembre 1996.

In merito ai tempi, le circolari precisano che la scelta dei libri di testo deve avvenire entro la metà del mese di maggio 1997. A tale scopo le case editrici sono invitate a presentare direttamente agli insegnanti, oppure indirettamente tramite il capo dell'istituto, copia dei testi da loro editi accompagnata dai relativi listini prezzi.

Entro il successivo 4 giugno, i capi di istituto inviano l'elenco dei testi adottati alle Associazioni degli editori, alle Associazioni e Sindacati di categoria dei librai, nonché all'Associazione nazionale dei rappresentanti e promotori editoriali.

7. I principali criteri indicati nelle circolari ai quali deve ispirarsi la scelta dei libri di testo sono di ordine didattico, economico e funzionale (ad esempio il peso del libro).

Con particolare riferimento all'economicità, le circolari invitano il collegio dei docenti a evitare di adottare testi che, a parità di valore didattico, siano più costosi. Inoltre, l'adozione di un libro di testo può essere revocata qualora il prezzo di vendita (intendendo per tale prezzo non solo quello di copertina, ma anche quello applicato dal libraio) sia superiore a quello indicato nel listino al momento dell'adozione. E' compito del collegio dei docenti riesaminare la situazione e provvedere alla revoca e alla sostituzione dei testi in questione.

8. Alcune circolari in passato, oltre a regolamentare i tempi delle procedure di adozione dei libri da parte dei docenti, contenevano raccomandazioni in materia di prezzi. In particolare, venivano esortati gli editori di libri scolastici a contenere gli eventuali incrementi dei prezzi delle ristampe dei libri scolastici entro il limite del tasso programmato d'inflazione. Tali raccomandazioni tuttavia non hanno mai avuto carattere vincolante, mantenendo le case editrici piena libertà nel fissare i prezzi di copertina dei libri. Il Ministero, ciascun anno, verifica, tramite una analisi a campione sui listini degli editori, la consistenza degli eventuali aumenti di prezzo dei libri scolastici intervenuti rispetto all'anno precedente. Tuttavia, tale accertamento non ha alcun fine regolamentativo, bensì conoscitivo (Audizione del Ministero della Pubblica Istruzione e del Ministero dell'Industria del 15 ottobre 1996).

9. Con Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 13 maggio 1993, n. 168, è stato costituito, presso il Ministero stesso, un Comitato permanente che si riunisce periodicamente per discutere le problematiche connesse ai libri di testo e ai diversi aspetti delle procedure di adozione degli stessi. Partecipano a tale Comitato, oltre ai rappresentanti dello stesso Ministero, le rappresentanze degli insegnanti, dei genitori e delle associazioni di categoria degli editori. Tale organismo non ha potestà deliberativa, ma solo consultiva e propositiva (Audizione del Ministero della Pubblica Istruzione e del Ministero dell'Industria del 15 ottobre 1996).

10. Il funzionamento del mercato rilevante è da sempre condizionato dall'esistenza di accordi economici collettivi, stipulati dalle associazioni di categoria Associazione Librai Italiani (di seguito anche ALI) e AIE, che disciplinano la distribuzione dei libri scolastici presso i punti-vendita al dettaglio. In particolare, nel marzo 1984 era stato stipulato un accordo al quale, benché formalmente scaduto il 31 ottobre 1986, gli operatori hanno fatto sostanzialmente riferimento fino all'ottobre del 1995.

Tale accordo fissava, tra l'altro, le percentuali di sconto che dovevano essere riconosciute ai librai sugli acquisti di libri scolastici, ossia il margine dei librai, in misura variabile tra il 23%, nel caso di prelievi diretti presso la rete distributiva periferica ufficiale dell'editore, e il 25%, nel caso di prelievi presso la sede dell'editore, (articolo 1); stabiliva inoltre un impegno da parte degli editori a non fornire libri scolastici né direttamente né tramite l'organizzazione periferica ufficiale a enti, aziende ed amministrazioni pubbliche e private, non dotati di autorizzazione amministrativa per la vendita al dettaglio di libri (articolo 2).

L'accordo prevedeva, peraltro, un impegno da parte dei librai di rispettare, nella vendita di libri scolastici, il prezzo imposto dall'editore, senza alcuna possibilità di concedere sconti al pubblico, a scuole, ad enti e ad altre amministrazioni pubbliche o private (articolo 5, punto 1), oltre che un impegno a rispettare le esclusive territoriali conferite dagli editori ai loro concessionari (articolo 5, punto 2).

2. La struttura del mercato rilevante

a) la domanda

11. L'andamento della domanda dei testi destinati alle scuole medie inferiori e superiori è determinato da tendenze di lungo periodo relative alla dimensione della corrispondente fascia della popolazione scolastica e al suo grado di scolarità. Dalla metà degli anni Ottanta la popolazione scolastica è progressivamente diminuita, come conseguenza del calo del tasso di natalità. In particolare, dal confronto tra il numero complessivo di studenti nell'anno scolastico 1994-95, il più recente disponibile, e nell'anno scolastico 1984-85, risulta un tasso di riduzione percentuale medio annuo intorno all'1,2% (Tab. 1). Per quanto riguarda il grado di scolarità, è aumentata la percentuale degli iscritti alle scuole secondarie sulla popolazione di età compresa fra gli 11 e i 18 anni, senza tuttavia compensare la dinamica negativa dovuta al calo demografico.

Tab. 1 - Popolazione scolastica, dati in migliaia

Anni scolastici	Media inferiore	Media superiore	Totale
-----------------	-----------------	-----------------	--------

1984-85	2.789	2.550	5.339
1991-92	2.151	2.858	5.009
1992-93	2.059	2.821	4.880
1993-94	1.997	2.779	4.776
1994-95	1.953	2.736	4.689

Fonte: ISTAT, Annuario Statistico Italiano, anni vari

12. La domanda di nuovi libri scolastici dipende, inoltre, da altre variabili quali la vendita di libri usati e il mancato acquisto di libri non ritenuti essenziali da parte degli studenti, fenomeni che si sono molto accentuati negli ultimi anni.

13. La domanda espressa dai consumatori finali, gli studenti, viene indirizzata agli editori dai punti-vendita al dettaglio. Attualmente, in Italia l'unico canale di commercializzazione al dettaglio di testi adozionali sono le librerie e le cartolibrerie. Il numero complessivo di punti di vendita che commercializzano libri, anche congiuntamente ad altre merceologie, ammontava nel 1995 ad oltre 21.000. Di questi, circa l'80% commercializzano anche libri scolastici.

14. L'attività svolta da questi punti-vendita si caratterizza per la periodicità dell'approvvigionamento e della vendita dei testi, che si concentrano nei mesi immediatamente precedenti l'inizio dell'anno scolastico. Inoltre, rispetto a quanto accade nella commercializzazione di libri cosiddetti di varia, la discrezionalità dei venditori di testi scolastici nella composizione dell'assortimento è estremamente limitata, poiché quest'ultima riflette le scelte degli insegnanti delle scuole localizzate nel bacino di utenza del punto di vendita. Da ciò consegue un ruolo più limitato del venditore al dettaglio nella commercializzazione di libri scolastici rispetto ad altri prodotti dell'editoria libraria.

15. Sulla base dell'accordo economico collettivo del 1984 descritto al punto 10, il margine lordo sul prezzo di copertina dei libri scolastici riconosciuto alle librerie variava tra il 23% e il 25%. Da esso deve essere poi detratta una percentuale del 2%, a titolo di porto imballo e una dell'1% a titolo di defiscalizzazione (Audizione ALI del 26 novembre 1996). Tuttavia, vi è un certo margine di negoziazione dello sconto base tra i singoli punti-vendita e gli editori (Audizione Le Monnier del 10 dicembre 1996).

16. Altre importanti condizioni contrattuali del rapporto tra editori e punti-vendita al dettaglio di libri scolastici riguardano i termini di pagamento e le rese. Sulla base delle informazioni ottenute nel corso del procedimento istruttorio, i termini di pagamento standard concessi alle librerie e alle cartolibrerie sono 60 giorni.

Ai punti-vendita è generalmente concessa la possibilità di resa per i libri rimasti invenduti, la quale può raggiungere percentuali variabili fino a un massimo del 10% degli acquisti.

Anche queste condizioni contrattuali, tuttavia, tendono a variare in funzione della capacità di vendita della libreria.

b) l'offerta

17. Nel 1995 la produzione di libri scolastici è risultata pari a circa 5.800 opere, con una tiratura complessiva di 52,7 milioni di copie e una tiratura media per opera di 9.125 copie (ISTAT, Settore Cultura, La produzione libraria nel 1995, p. 7). I libri di testo delle scuole elementari rappresentano il 6,1% delle totale delle opere scolastiche, con una tiratura di 8,7 milioni di copie.

Rispetto alla produzione libraria scolastica complessiva rilevata nel 1991 si è verificato un incremento medio annuo del 5,3%.

Dall'esame dei dati relativi al 1995, risulta che le opere pubblicate in prima edizione costituiscono il 35,7% del totale, mentre le edizioni successive sono pari al 9,5% e le ristampe al 54,8%.

18. Nel 1995, il valore delle vendite, al netto delle rese, di testi scolastici adottati nelle scuole medie inferiori e nelle scuole medie superiori risultava essere pari, rispettivamente, a 259 miliardi e a 375 miliardi, per un totale di circa 634 miliardi di lire.

19. Sul mercato rilevante sono presenti, dal lato dell'offerta, circa 125 imprese editrici di varie dimensioni, alcune specializzate nella sola editoria scolastica ed altre diversificate (Fonte: Databank, op. cit.).

Le imprese più importanti sono elencate nella tabella che segue, dalla quale emerge che i primi quattro operatori detengono una quota di circa il 43% del mercato.

Tab. 2 - Quota di mercato delle società editrici nel 1994

Società editrici	%
Zanichelli+Loescher	15,4
Elemond	11,3
Rizzoli+Nuvola Italia	8,8
Bruno Mondadori	7,2
La Scuola	7,1
Le Monnier	6,2
Tramontana	5,3
Petrini	5,1
SEI	4,6
Principato	3,9
Paravia	3,2
De Agostini	2,6
Altri	19,3
Totale	100,0

Fonte: Databank febbraio 1996

20. Relativamente al grado di integrazione verticale delle imprese che svolgono attività di editoria scolastica, si rileva che all'interno delle case editrici vengono effettuate le scelte editoriali in senso stretto, ossia la selezione delle discipline scolastiche e degli autori, e viene curata l'impostazione del testo per la riproduzione a stampa. La fase tipografica, invece, è di solito affidata a operatori esterni specializzati. In tal modo imprese editoriali di minori dimensioni specializzate nelle edizioni scolastiche possono superare i problemi di sottoutilizzazione degli impianti tipografici derivanti dalla concentrazione della stampa dei libri scolastici in alcuni mesi dell'anno.

I più importanti gruppi editoriali, invece, operando in diversi mercati editoriali oltre a quello scolastico, presentano maggiori livelli di integrazione, in quanto l'attività tipografica può soddisfare le esigenze derivanti dalle diverse attività del gruppo.

21. Peraltro, diversamente da quanto avviene per altri comparti dell'editoria libraria, nel caso dell'editoria scolastica, prima dell'inizio della fase produttiva, a ciascun editore viene data comunicazione delle scuole che hanno adottato i suoi testi.

In tal modo, le imprese sono in grado di dimensionare la propria attività produttiva sulla domanda con un certo grado di precisione.

22. Per la distribuzione dei libri presso i punti di vendita finali, la maggioranza delle case editrici si avvale di una rete di distributori costituita solitamente da concessionari o da agenti, che generalmente godono di un'esclusiva territoriale, ai quali le librerie inoltrano i propri ordini. Tali operatori svolgono anche attività di promozione dei libri presso gli insegnanti, ai quali fanno pervenire i listini prezzi entro i termini indicati dalle citate circolari ministeriali.

In particolare, i concessionari dispongono di un proprio deposito-libri e hanno una totale autonomia di gestione. Per lo svolgimento di tali attività, essi beneficiano di uno sconto, variabile intorno al 40-45%. Nel caso di contratti con imprese editrici di grandi dimensioni, che garantiscono elevati livelli di fatturato, i concessionari sono monomandatari. Gli editori possono richiedere, per contratto, ai concessionari il rispetto degli accordi economici collettivi in vigore (Audizione Sedes del 12 dicembre 1996).

Gli agenti, in genere, operano in nome e per conto di una determinata impresa editrice, per la quale concludono i contratti di fornitura con i singoli punti-vendita, praticando agli stessi gli sconti indicati dalla casa editrice.

Alcune case editrici, Zanichelli e Le Monnier, operano attraverso una propria rete di depositi distribuita su tutto il territorio nazionale, gestita da operatori dipendenti, oppure da agenti monomandatari remunerati a percentuale sul venduto; essi svolgono sia attività di distribuzione che attività di promozione del libro.

23. Quanto alla struttura dei costi, dalle informazioni ottenute nel corso del procedimento istruttorio risulta che, in media, la distribuzione (all'ingrosso e al dettaglio) e la promozione incidono per circa il 40% del prezzo di copertina del libro, mentre il costo industriale rappresenta il rimanente 60%. In particolare, quest'ultima voce è spiegata, tra l'altro, per circa l'8-10% dal costo della carta e per circa il 10% dal diritto d'autore (Audizione Tramontana del 3 dicembre 1996). Le altre componenti del costo industriale, quali ad esempio il costo della manodopera, possono incidere in misura diversa in funzione della dimensione dell'impresa e del livello di integrazione verticale.

IV. Le altre risultanze istruttorie

1. I presunti comportamenti dell'AIE volti a uniformare le politiche commerciali degli editori di libri scolastici ad essa aderenti

24. Nel corso degli accertamenti ispettivi, sono stati acquisiti agli atti i verbali, relativi al periodo 1990-1995, delle riunioni della Commissione libri di testo della scuola secondaria, ovvero una Commissione composta da editori aderenti all'AIE ed iscritti al Settore Editoriale Educativo. Tale Commissione risulta operare all'interno dell'AIE già dall'inizio degli anni '80.

La Commissione non risulta composta da un numero stabile di membri ma è di fatto aperta a tutti gli editori che vogliono partecipare. Nel periodo di tempo considerato, nell'ambito di tale Commissione partecipavano i rappresentanti delle seguenti società: Zanichelli, Loescher, Elemond, Rizzoli, Nuova Italia, Bruno Mondadori, La Scuola, Le Monnier, Tramontana, Petrini, SEI, Principato, De Agostini, Paravia, Garzanti, Mursia, D'Anna, Sedes e Trevisini, che rappresentano oltre l'80% del mercato rilevante.

25. Dalla documentazione acquisita, risulta che la Commissione libri di testo si riunisce annualmente, nei mesi autunnali (settembre o novembre), per esaminare le variazioni delle singole voci di costo delle società editrici rispetto all'anno precedente (costo del lavoro, costo delle materie prime, ipotesi inflative, costo del denaro, costi di distribuzione e di trasporto).

Dai verbali delle riunioni della Commissione dal 1990 al 1995 risulta che le variazioni di costo riscontrate dagli editori partecipanti sono state le seguenti:

Tab. 3 - Ipotesi di variazione di costi formulate nel corso delle riunioni della Commissione libri di testo

Voci di costo:	1990	1991	1992	1993	1994	1995
carta	3/4%	2/3%	4%	0/4%	n. d.	45/55%
costo lavoro	6/10%	8/9%	5/6%	3/6%	n. d.	1,5/10%
trasporto	10%	n. d.	4/5%	n. d.	n. d.	n. d.
legatoria	n. d.	5%	3/4%	3%	n. d.	3/7%
spese generali*	7%	6/10%	n. d.	4/8%	n. d.	5,7%

Fonte: verbali delle riunioni della Commissione libri di testo della scuola secondaria dell'AIE

* Talvolta inteso anche come lavorazioni esterne

26. Il frutto di questo scambio di informazioni era la identificazione di un livello medio di aumento dei costi sostenuti dalle imprese editrici. Successivamente, la Commissione individuava, sulla base dei risultati relativi ai costi, delle percentuali di aumento dei prezzi di copertina dei libri scolastici (riportate nella tabella 4 del paragrafo successivo), ritenute idonee ad assicurare la redditività all'attività produttiva di tutti gli associati. Ad esempio, il verbale della riunione di tale Commissione del 15 novembre 1994 chiarisce in introduzione che "l'argomento principale da discutere riguarda l'aumento di prezzo dei libri per l'anno venturo quale risultato dell'evoluzione dei diversi elementi che compongono il costo dei testi".

Analizzando diversi altri verbali della Commissione, risulta altresì che ciascun editore comunicasse gli aumenti registrati da alcune rilevanti voci di costo e formulasse una propria proposta di variazione dei prezzi. Sia gli aumenti di costo che le proposte di prezzo potevano presentare differenze iniziali non trascurabili tra editori, come emerge chiaramente dalla precedente tabella 3, la quale riporta per le diverse voci di costo le ipotesi di variazione minima e massima formulata dagli editori. Tuttavia, attraverso le discussioni in ambito AIE gli editori giungevano a individuare un aumento comune dei prezzi.

Le percentuali di aumento medio dei costi e dei prezzi di copertina individuate dalla Commissione venivano poi diffuse a tutti gli operatori in occasione di convegni dell'Associazione, ai quali erano invitati anche i non associati (audizione Elemond dell'11 dicembre 1996).

27. A seguito della costituzione del Comitato permanente sul libro scolastico, le decisioni assunte nell'ambito della Commissione per i libri di testo della scuola secondaria hanno iniziato ad essere comunicate dall'AIE anche nell'ambito del citato Comitato.

Tuttavia, dall'analisi di verbali della Commissione non risulta che lo scambio di informazioni sia funzionale alla definizione di proposte comuni da presentare al Comitato ministeriale.

Ad esempio, nel verbale relativo alla riunione del 15 novembre 1994 della Commissione per i libri di testo, si legge: "l'individuazione di una cifra indicativa serve per il prossimo Convegno degli editori scolastici a Napoli mentre la proposta al Ministero prescinde dalla indicazione di una qualsiasi cifra".

28. Durante le riunioni della Commissione per i libri di testo e del Consiglio del Settore Editoriale Educativo, è stata oggetto di discussione anche la scelta degli accorgimenti più opportuni per far fronte ai forti aumenti del prezzo della carta (cfr. verbali delle riunioni della Commissione per i libri di testo del 6 settembre e 4 ottobre 1995 e lettera circolare del 7 novembre 1995 relativa a riunioni del Consiglio del Settore Editoriale Educativo).

In particolare, nelle riunioni della Commissione per i libri di testo e del Consiglio del Settore Editoriale Educativo del 1995, gli editori presenti hanno discusso di modifiche riguardanti il prezzo di copertina del libro e, in particolare, di modalità operative per incorporare il maggior costo sostenuto per l'acquisto della carta, ovvero il SAC (sovrapprezzo aumento carta). Tale sovrapprezzo non sarebbe stato gravato dall'IVA e non sarebbe stato incluso nel prezzo di riferimento sul quale sarebbero state calcolate le provvigioni, le percentuali di sconto ai rivenditori finali e la percentuale dovuta per la corresponsione del diritto d'autore. Queste caratteristiche del SAC avrebbero reso gli aumenti del costo della carta meno onerosi per il consumatore finale.

Sempre con riguardo all'aumento del prezzo della carta, con lettera del 3 maggio 1995, l'AIE ha chiesto al Ministro della Pubblica Istruzione di poter modificare la circolare ministeriale relativa al procedimento di adozione dei libri di testo laddove prevedeva la impossibilità di variare il prezzo di vendita del libro scolastico dal momento della sua adozione al momento della sua vendita, al fine di consentire agli editori di aumentare lo stesso di una percentuale del 10%, ovvero di applicare un "sovrapprezzo aumento carta" del 5%.

La decisione relativa alla eventuale applicazione del meccanismo SAC è stata poi in parte superata dalla determinazione assunta dall'AIE di recuperare l'aumento dei costi relativi a tale materia prima tramite la ridiscussione con l'ALI delle condizioni di fornitura dei libri scolastici ai punti vendita.

2. Effetti sui prezzi dei libri scolastici delle politiche di coordinamento dell'AIE

29. Dati i tempi e le procedure di adozione dei testi scolastici, i prezzi di copertina vengono annualmente fissati entro la fine di novembre e l'inizio di dicembre. I listini dei prezzi vengono pubblicati entro la prima metà di gennaio di ogni anno (Audizione Le Monnier del 10 dicembre 1996).

Nel periodo immediatamente precedente alla fissazione dei prezzi ed alla pubblicazione dei listini, ossia nei mesi di ottobre o novembre, si riunisce la Commissione libri di testo dell'AIE, nell'ambito della quale vengono scambiate informazioni tra gli editori in merito alle variazioni dei costi e dei prezzi dei libri scolastici.

La tabella che segue riporta le percentuali di aumento dei prezzi di copertina dei libri scolastici individuate ogni anno nel corso delle suddette riunioni e valevoli per l'anno successivo (prima riga), nonché i tassi di incremento effettivamente applicati dai principali editori ai prezzi dei libri di testo più venduti nelle scuole medie inferiori e superiori (rispettivamente seconda e terza riga):

Tab. 4 - Tassi di crescita dei prezzi copertina dei libri scolastici individuati nel corso delle riunioni della Commissione libri di testo dell'AIE e tassi di crescita effettivi

	1991	1992	1993	1994	1995	1996
Tassi previsti	7-10%	7%	4,5%	3,5%	4,5-5,5%	10-15%
Tassi effet. sc. m. inf.	9,9%	8,3%	4,5%	3,3%	4,8%	n. d.
Tassi effet. sc. m. sup.	10,2%	8,8%	4,8%	4,6%	5,1%	n. d.

Fonte: verbali delle riunioni della Commissione libri di testo dell'AIE ed elaborazioni sui listini prezzi e su altre informazioni fornite da 16 case editrici.

30. In particolare, i tassi di incremento effettivi sono stati calcolati a partire dalla media aritmetica dei prezzi dei 96 libri più venduti da 16 editori - la cui quota di mercato complessiva supera il 75% - relativi alle principali discipline delle scuole medie inferiori, nonché dei 119 libri più venduti dalle stesse imprese destinati alle scuole medie superiori¹.

La tabella 4 suggerisce che le indicazioni di prezzo fornite dall'AIE in media hanno trovato un riscontro nei prezzi praticati dagli editori di libri scolastici. Infatti, i tassi di incremento del prezzo medio dei libri più venduti dalle maggiori case editrici non risultano praticamente mai inferiori a quelli suggeriti dall'AIE. In alcuni casi, particolarmente nel 1992, risultano anche superiori. Ciò è sostanzialmente confermato anche da dati prodotti dall'AIE nella memoria del 10 marzo 1997².

In conclusione, i risultati suggeriti dall'analisi empirica condotte sembrano indicare che gli scambi di informazione avvenuti nell'ambito della Commissione libri scolastici abbiano avuto riflessi sulle strategie di prezzo dei singoli editori.

31. Per quel che riguarda, inoltre, il grado di uniformità delle strategie di prezzo delle singole imprese, nel periodo 1990-95, emerge che sia per le scuole medie inferiori che per le scuole medie superiori i prezzi anticipati nell'ambito della Commissione AIE si riflettono in modo sistematico sui prezzi praticati dai singoli editori.

32. In conclusione, i risultati suggeriti dalle analisi empiriche condotte sembrano indicare che gli scambi di informazione avvenuti nell'ambito della Commissione libri scolastici abbiano avuto riflessi sulle strategie di prezzo dei singoli editori.

3. La lettera circolare dell'AIE del 26 aprile 1996

33. La lettera circolare dell'AIE del 26 aprile 1996 è stata inviata agli editori iscritti al Settore Editoriale Educativo dell'Associazione al fine di comunicare le modifiche delle condizioni economiche di fornitura dei libri scolastici ai punti vendita. Come illustrato al punto 10, tali condizioni erano disciplinate dall'accordo economico collettivo per la disciplina del commercio del libro scolastico del 1984 che è rimasto, di fatto, in vigore fino al periodo più recente. Tuttavia, già nel 1992 erano in corso negoziazioni tra le parti per stabilire nuove condizioni di fornitura del libro scolastico ai punti vendita (verbale audizione dell'AIE del 9 ottobre 1996).

In particolare, risulta che l'ALI avesse proposto di considerare lo sconto come una variabile dipendente dal tipo di servizio offerto dal punto vendita e avesse richiesto che la percentuale di sconto praticata dall'editore al rivenditore fosse calcolata sul prezzo del libro comprensivo dell'IVA (verbale dell'incontro tra ALI e AIE redatto dall'AIE in data 6 luglio 1992).

34. Nel mese di ottobre 1995, la Commissione per i rapporti con i librai, istituita all'interno dell'AIE, ha deciso di riprendere formalmente i contatti con l'ALI, al fine di discutere l'entità degli sconti da praticare ai librai, nella consapevolezza che gli attuali livelli - anche in considerazione della fase di contrazione del mercato dell'editoria scolastica - non apparivano commisurati alla effettive prestazioni dei punti-vendita (verbale della riunione della Commissione per i rapporti con i librai del 2 ottobre 1995). Successivamente, la stessa Commissione ha stabilito di inviare all'ALI una formale lettera di disdetta dell'accordo e di avviare ulteriori trattative per la definizione di nuove modalità contrattuali di fornitura di libri scolastici (verbale della riunione della Commissione per i rapporti con i librai del 16 ottobre 1995).

35. Pertanto, con lettera del 26 ottobre 1995, l'AIE ha comunicato all'ALI la propria intenzione di recedere dall'accordo economico collettivo a far data dal 30 aprile 1996, confermando la propria disponibilità a iniziare subito una trattativa per pervenire a un nuovo migliore accordo.

36. Nelle trattative che sono seguite, l'AIE prevedeva di diminuire il margine di sconto riconosciuto al libraio, anche in considerazione degli sconti che alcune grandi librerie erano in grado di praticare ai loro clienti. In particolare, l'Associazione aveva intenzione di proporre un sistema di sconti differenziati in base alle caratteristiche del punto vendita. A tal fine, individuava una tipologia di librerie per le quali lo sconto

¹ Sono stati presi in considerazione i libri più venduti dagli editori elencati alla tabella 2, nonché degli editori Garzanti S.p.A., Sedes Ghisetti e Corvi Editori S.p.A., Casa Editrice Luigi Trevisini S.p.A., D'Anna G. Casa Editrice S.p.A..

² Nella memoria presentata in data 10 marzo 1997, sono stati ricalcolati i tassi di incremento medio dei prezzi dei libri scolastici per le scuole medie superiori, sulla base di un campione di dati non esattamente coincidente con quello descritto al punto 30. Tuttavia l'AIE ha ottenuto tassi di incremento dei prezzi medi analoghi a quelli riportati nella tabella 4, ossia pari al 9,1% nel 1991, all'8,3% nel 1992, al 4,6% nel 1993, al 3,8% nel 1994 ed al 5% nel 1995.

non avrebbe subito modificazioni, ovvero le "librerie scolastiche", che si caratterizzavano per non commercializzare l'usato, per non fare fotocopie, per trattare l'editoria scolastica tutto l'anno, per acquistare il 70% dei libri entro il mese di luglio e per essere solvente alle scadenze pattuite. Le condizioni economiche praticate alle librerie non specialistiche e a quelle stagionali sarebbero state ridotte fino a giungere alla applicazione di uno sconto del 15%.

37. Le trattative tra le due Associazioni sono risultate infruttuose. Ciò ha indotto l'AIE ad inviare la lettera circolare del 26 aprile 1996, con la quale consigliava gli editori ad essa associati aderenti al Settore Editoriale Educativo a ridurre, eventualmente, le percentuali di sconto di non più di due punti percentuali rispetto ai livelli fissati dall'accordo scaduto, precisando che comunque ciascun associato sarebbe rimasto libero di assumere le determinazioni che avesse ritenuto più opportune.

38. Con lettera del 29 aprile 1996, l'AIE ha comunicato all'ALI di aver assunto la decisione di variare le condizioni economiche da praticare ai librai. L'ALI, a sua volta, ha risposto che tale determinazione disattendeva le sue richieste di prorogare fino alla fine del 1996 le condizioni indicate nell'accordo economico collettivo del 1984 e di pervenire in tempi brevi alla stipula di un nuovo accordo. Nel contempo, rendeva nota la propria intenzione di rivolgersi alle istituzioni competenti "per favorire un definitivo chiarimento sui rispettivi obblighi [dei librai e degli editori] nei confronti del mercato e degli utenti finali, premessa indispensabile per qualsiasi futura intesa" (lettera dell'ALI all'AIE del 21 maggio 1996).

L'AIE, con lettera del 24 giugno 1996, ha confermato la propria disponibilità ad avviare delle nuove trattative, sempre che i necessari chiarimenti non fossero condizionati da iniziative esterne.

39. L'ALI, con ricorso depositato in data 24 giugno 1996 ai sensi degli articoli 669 e 700 c.p.c., ha richiesto al tribunale di Milano di: a) accertare e dichiarare che i librai sono legittimati a vendere i libri scolastici diversi dai libri per le scuole elementari al prezzo da essi liberamente determinati; b) accertare e dichiarare che la stampigliatura del prezzo di copertina da parte degli editori di libri scolastici costituisce una modalità di concorrenza sleale; c) inibire agli editori la stampigliatura del prezzo di copertina su ciascuna copia del libro scolastico. Il giudice designato, con ordinanza del 31 luglio 1996, ha rigettato il ricorso per incompetenza territoriale inderogabile del Tribunale di Milano.

40. In una lettera circolare inviata dall'AIE alle case editrici iscritte al Settore Editoriale Educativo in data 26 luglio 1996, risulta che la "quasi totalità" delle case editrici scolastiche hanno assunto l'iniziativa di diminuire lo sconto libraio precedentemente praticato.

Tuttavia, nel corso dell'audizione del 9 ottobre 1996, l'AIE ha precisato che, numericamente, la maggior parte delle case editrici ad essa aderenti non ha dato seguito alla circolare.

In particolare, alcuni editori hanno mantenuto gli stessi sconti indicati nell'accordo del 1984, nonostante abbiano inviato lettere ai librai in cui comunicavano l'intenzione di applicare una riduzione del 2%, altri editori hanno ridotto il margine unitario di 1 punto, altri ancora di 2 punti.

41. Nel corso dell'audizione del 26 novembre 1996, l'ALI ha sostenuto gli editori hanno dato seguito alla circolare dell'AIE, riducendo lo sconto dal 25% al 23%, a eccezione di Editore Spa (di seguito anche Zanichelli) che pur non avendo diminuito lo sconto del 2% ha tuttavia aumentato le spese di trasporto di un punto in percentuale. In particolare, secondo quanto dichiarato dalla casa editrice nel corso dell'audizione del 12 dicembre 1996, essa ha aderito alla circolare dell'AIE, attestandosi su una percentuale inferiore a quella indicata (verbale dell'audizione di Zanichelli del 12 dicembre 1996).

Inoltre, il 90% degli editori ha ridotto le rese a una percentuale del 6-7%.

42. Infine, l'Associazione dei librai ha precisato che anche gli editori non aderenti all'AIE hanno seguito le indicazioni dell'Associazione.

Nel corso dell'audizione dell'11 dicembre 1996, Elemond Spa ha dichiarato che attualmente pratica ai punti vendita uno sconto che si aggira intorno al 23%. La società ha precisato che la riduzione dello sconto librario da una percentuale del 25% a una percentuale del 23% fa parte di una politica di diminuzione di costi avviata già nel 1995 e che si era tradotta in quell'anno in una riduzione dello sconto ai librai dello 0,5%. Tale politica commerciale ha avuto seguito anche nel 1996, traducendosi in una diminuzione dello sconto librario dell'1,5%.

43. In definitiva, dalla documentazione complessivamente acquisita risulta che gli editori che hanno aderito alla circolare dell'AIE rappresentano ben oltre il 70% del mercato della produzione di libri scolastici.

Ciò è anche confermato dalle lettere circolari, prodotte in occasione della richiesta di parere dal Ministero della Pubblica Istruzione, con le quali gli editori informano la propria rete di vendita dell'intenzione di ridurre i margini di sconto di due punti in percentuale.

L'elenco di tali editori e le modalità in base alle quali hanno dato attuazione alla suddetta circolare sono riportati nella tabella che segue (Tab. 5).

Tab. 5 - Editori che hanno dato seguito alla circolare dell'AIE

Diminuzione dello sconto del 2%		Quota di mercato
Atlas	Paravia	49,4%
Bruno Mondadori	Petrini	
De Agostini	Principato	
Garzanti	Rizzoli+N.Italia	
La Scuola	Sedes	
Le Monnier	Tramontana	
Parziale diminuzione dello sconto del 2%*		Quota di mercato
Calderini	SEI	33,3%
Mursia	Zanichelli	
Elemond		

Fonte: documentazione prodotta dall'AIE in data 24 ottobre 1997, verbali delle audizioni di Elemond e Zanichelli, rispettivamente dell'11 e del 12 dicembre 1996.

* diminuzione dello sconto del 2% solo ad alcune categorie di clienti (Calderini, Mursia e SEI), diminuzione dello sconto dell'1% (Zanichelli), diminuzione dello sconto dell'1,5% che si somma alla prec. riduz. dello 0,5% (Elemond).

V. Le argomentazioni delle parti

44. Nel corso delle audizioni del 9 ottobre 1996 e del 26 febbraio 1997, nonché nelle memorie prodotte in data 25 ottobre 1996 e 10 marzo 1997, l'AIE ha respinto le contestazioni contenute nel provvedimento di avvio dell'istruttoria del 3 settembre 1996.

L'Associazione fa preliminarmente presente che nella valutazione delle fattispecie contestate occorre tenere conto degli elementi di specificità che caratterizzano il mercato dei libri scolastici, con particolare riguardo alla disciplina del procedimento delle adozioni che regolamenta in maniera del tutto peculiare la scelta e l'acquisto del libro scolastico. Per effetto di questa regolamentazione, le case editrici sono tenute a fissare il prezzo di copertina dei libri allo stesso momento ed una sola volta all'anno, senza possibilità di ulteriori modifiche. Inoltre, ciascun operatore, nel momento in cui decide le proprie strategie di prezzo, già conosce i listini di tutti gli altri editori relativi all'anno precedente, nonché il tasso di inflazione. Nel mercato dell'editoria scolastica sussistono, pertanto, condizioni di trasparenza e difettano invece condizioni ambientali tendenti a favorire intese anticompetitive.

In questa situazione, "lasciar perdere l'idea di mantenere segreti gli aumenti dei costi (e non dei prezzi), e rivelare subito quel che ben presto ogni operatore presente sul mercato verrebbe a sapere, non è una condotta in grado di provocare un'alterazione del gioco concorrenziale" (memoria AIE dell'11 marzo 1997). In altri termini, l'AIE ritiene che lo scambio di informazioni tra editori di libri scolastici non possa creare alcuna artificiale trasparenza suscettibile di ripercuotersi sulle condizioni concorrenziali, in quanto i peculiari meccanismi di funzionamento del mercato mettono normalmente a disposizione degli editori tutte le informazioni rilevanti sui concorrenti.

Al riguardo, l'AIE richiama una sentenza della Corte di Giustizia, caso *wood pulp* del 31 marzo 1993, causa n. da 89/95 a 129/85, relativa a una fattispecie ritenuta analoga alla presente, nella quale, secondo quanto sostenuto dalla parte, "lo scambio di informazioni è stato considerato come diretta conseguenza dell'elevata trasparenza del mercato, non qualificabile come artificiale" (memoria AIE dell'11 marzo 1997).

45. L'Associazione, inoltre, sostiene che lo scambio di informazioni riguarda comunque una precisa categoria di prodotti editoriali, costituita dalle ristampe e riedizioni di libri già immessi sul mercato negli anni precedenti, che rappresenta il 55% del mercato della produzione di libri scolastici.

Il rimanente 45% è costituito dalle novità che costituiscono un segmento nel quale non si verifica una situazione di trasparenza, per le quali gli editori decidono autonomamente le strategie di prezzo.

In sintesi, lo scambio di informazioni sarebbe circoscritto a quei prodotti, la cui offerta è governata da condizioni specifiche che rendono tale scambio ininfluenza sulla concorrenza.

46. Venendo poi alle finalità di tali periodici scambi, l'Associazione rileva che essi sono intervenuti all'esclusivo scopo di presentare al Comitato permanente le previsioni di aumento dei prezzi in relazione all'aumento dei costi delle case editrici e di constatare l'influenza del fenomeno inflativo sull'andamento dei costi.

L'AIE infatti opera in funzione del contenimento degli aumenti annuali degli stessi, rispondendo alle pressanti sollecitazioni e verifiche dell'opinione pubblica. In particolare, obiettivo dell'AIE è di evitare che singoli editori possano praticare aumenti eccessivi dei prezzi di vendita dei libri, così screditando l'immagine dell'intera categoria.

Infine, l'AIE sostiene che la Commissione libri di testo per la scuola secondaria è solo un gruppo di lavoro senza alcun potere deliberativo, le cui decisioni vengono comunicate nel corso di un convegno informale al quale partecipano esclusivamente gli editori scolastici iscritti all'Associazione.

47. Per quanto riguarda la proposta di introduzione del meccanismo SAC, l'Associazione ha precisato che si trattava di un intervento a favore degli editori in un momento assai critico, che si è risolto con l'invio di una lettera al Ministero e non ha avuto alcun seguito. Pertanto, l'attività dell'AIE a questo riguardo non può rivestire alcuna valenza anticoncorrenziale.

48. In ordine alla circolare del 26 aprile 1996, l'AIE ha argomentato che il principale motivo della disdetta dell'accordo collettivo è da imputare al fatto che, specialmente a seguito dei continui aumenti del costo della carta, gli editori non hanno margini di profitto adeguati. A fronte delle nuove condizioni di mercato, gli editori, nella consapevolezza di non potere operare eccessivi aumenti dei prezzi dei libri scolastici, dopo aver ridotto, ove possibile, i costi interni, hanno ritenuto di dover contenere anche i costi di commercializzazione del libro riducendo gli sconti unitari dei librai.

Nelle fasi di trattativa con l'ALI sono stati proposti dagli editori diversi livelli di riduzione delle percentuali di sconto ai librai. Poiché non si arrivava alla definizione di un nuovo accordo e considerando che gli editori erano intenzionati a diminuire sostanzialmente i margini di sconto da praticare ai punti vendita, l'AIE, al fine di evitare che non fosse riconosciuto un adeguato margine di guadagno al libraio, ha emanato la circolare in questione.

49. L'associazione fa presente che la circolare non è una deliberazione con un contenuto dispositivo per disciplinare il commercio libraio, né una manifestazione di volontà da parte dell'AIE volta a determinare le condizioni contrattuali di fornitura dei libri ai punti vendita, ma contiene solo il consiglio di limitare l'eventuale riduzione dello sconto. In altri termini, non è il frutto di una intesa volta a restringere la concorrenza di prezzo tra gli editori ma è solo una "esortazione ad evitare comportamenti socialmente inopportuni". Peraltro, tale circolare ha avuto carattere di emergenza e interinale ed ha già esaurito i suoi effetti dal momento che è stata adottata nell'attesa della sottoscrizione di un nuovo accordo collettivo per la fornitura del libro scolastico tra editori e librai. Inoltre, la stessa non ha potuto incidere sulla concorrenza di prezzo tra editori dal momento che è intervenuta in un periodo dell'anno nel quale il prezzo di copertina dei libri scolastici era già stato determinato ed era pertanto immodificabile.

50. L'AIE inoltre osserva che la fissazione di uno sconto minimo, pari al 20%, da applicare a tutti i librai troverebbe la sua origine in un Accordo economico collettivo per la disciplina del commercio librario contenuto nel decreto del Capo del Governo 14 giugno 1935, n. 942, che in base a una sentenza della Corte Costituzionale del 12 febbraio 1963, n. 1 è da ritenersi costituzionalmente legittimo e, in base a una sentenza della Corte d'Appello di Torino del 7 febbraio 1964, ancora in vigore. Inoltre, la percentuale minima di sconto che gli editori scolastici praticano ai librai è stata anche inserita nella raccolta degli usi tenuta dalla Provincia di Milano.

51. Pertanto, gli accordi tra AIE e ALI intervenuti successivamente al 1935 di fatto si sono limitati a regolamentare solo la parte dello sconto librario eccedente il 20%. La circolare, quindi, non poteva essere idonea a fissare in modo uniforme per tutti gli editori una componente rilevante del prezzo di copertina, riferendosi soltanto a una parte residuale dello sconto. In ogni caso, essa aveva unicamente uno scopo calmieratore dal momento che consigliava agli editori di limitare la eventuale riduzione dello sconto effettuato ai librai al massimo al 2%.

52. L'Associazione precisa che la circolare del 26 aprile 1996 non poteva privare gli acquirenti della possibilità di negoziare con ciascun editore le condizioni economiche di fornitura e di poter beneficiare di maggiori sconti. Infatti, i rapporti tra editori e librai possono essere variamente disciplinati: lo sconto effettivo può essere liberamente modificato; possono essere oggetto di trattative anche la percentuale di rese, le spese relative al trasporto e all'imballo della merce, nonché le condizioni di pagamento. Tutte queste variabili possono incidere in maniera significativa sull'effettivo sconto di cui beneficia il dettagliante.

53. L'AIE ribadisce la necessità di un accordo collettivo con i librai. L'esistenza di condizioni contrattuali uniformi, infatti, agevola l'operatività delle piccole imprese editoriali dotate di scarso potere contrattuale nei confronti della rete distributiva e pertanto impedisce una evoluzione del mercato verso una struttura fortemente concentrata. Inoltre, eccessi di riduzione di sconto da parte degli editori avrebbero come effetto una distribuzione non tempestiva delle copie di libri in aree marginali, ovvero non circostanti il deposito di zona dell'editore.

54. Relativamente al grado di uniformità delle politiche di prezzo degli editori, l'AIE sostiene che vi è un'elevata variabilità nei comportamenti di prezzo delle imprese. Inoltre, l'AIE afferma che le relazioni stimate tra i tassi annui di crescita dei prezzi individuati nell'ambito della Commissione dell'AIE e i tassi effettivi annui di crescita praticati dagli editori non sono attendibili poiché i test statistici utilizzati per verificare la bontà delle stime hanno valori poco significativi e che in tali stime non è stata considerata l'inflazione alla quale entrambe le variabili tassi suggeriti e tassi effettivi sono fortemente correlate. Infine, se nella stima vengono inseriti i dati relativi al 1996 si perviene a risultati diversi da quelli descritti al punto 31.

VI. Valutazione ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 287/90

1. Qualificazione della fattispecie

55. L'AIE è un'associazione di imprese, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge n. 287/90.

Oggetto del presente procedimento sono le decisioni assunte da alcuni organi sociali dell'AIE, previsti dall'articolo 12 dello Statuto - ovvero la Commissione libri di testo, il Consiglio del Settore Editoriale Educativo e il Presidente - i cui risultati venivano comunicati agli editori associati e iscritti al Settore Editoriale Educativo in occasione di un convegno che si tiene nel mese di novembre o tramite lettere circolari del Presidente dell'Associazione.

Le decisioni assunte da organi sociali previsti dallo Statuto di un'Associazione sono intese ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge n. 287/90 (Cfr. provvedimento dell'Autorità n. 1047, del 31 marzo 1993, caso n. I/64, Federazione Italiana Spedizionieri, Boll. n. 6/93).

56. Tali intese sono tra loro complementari, in quanto volte a uniformare aspetti diversi del comportamento commerciale delle imprese associate. In particolare, tali intese sono finalizzate, da una parte, a fissare la percentuale di aumento dei prezzi e a determinare la struttura degli stessi, dall'altra, a uniformare i livelli di una importante componente dei costi, quale lo sconto praticato ai librai.

Al di là del fatto che tali intese si prestino a una valutazione unitaria, le delibere dell'AIE rientrano nell'ambito di applicazione dell'articolo 2, comma 2, della legge n. 287/90, in quanto volte a determinare le strategie di prezzo degli editori di libri scolastici e altre condizioni contrattuali.

57. Le indicazioni fornite in dette delibere, in base allo Statuto dell'AIE hanno carattere vincolante per gli editori iscritti, anche se l'Associazione e i singoli editori hanno specificato che, nel caso di specie, ciascun associato era libero di decidere se attenersi alle indicazioni fornite. L'elemento della vincolatività non è tuttavia rilevante ai fini della configurazione della restrittività di un'intesa, essendo a tal fine sufficiente che questa sia idonea a svolgere una funzione di orientamento per il coordinamento concorrenziale, suggerendo le direttrici dell'azione degli associati (Cfr. provvedimento dell'Autorità n. 3721, del 21 marzo 1996, caso n. I/150, Autoscuole, Boll.n. 12/96, sentenza della Corte di Giustizia del 17 ottobre 1972, causa n. 8/72, Vereeniging Van Cementhandelaren/Commissione e sentenza del Tribunale di Primo Grado del 10 marzo 1992, causa n. 13/89, ICI/Commissione).

2. Oggetto delle intese

58. Da quanto emerge dalle risultanze istruttorie, le intese sopra delineate hanno perseguito tre differenti obiettivi che vengono di seguito indicati.

a) intese volte a determinare l'aumento omogeneo dei prezzi di copertina dei libri scolastici favorendo lo scambio di informazioni sui costi delle imprese

59. Le riunioni della Commissione libri di testo dell'AIE costituiscono l'ambito nel quale si svolgono gli incontri tra gli editori di libri scolastici. In particolare, risulta che tali riunioni siano aperte a tutti gli editori e che le case editrici di maggiori dimensioni vi partecipino con una certa assiduità. In questo modo, l'Associazione mette in grado i suoi iscritti di scambiare informazioni sulle principali componenti di costo risultanti dai loro conti economici e, in particolare, sulle variazioni delle stesse nel corso degli anni. Tale scambio di informazioni è funzionale alla individuazione di una percentuale di aumento del prezzo di vendita dei libri scolastici che viene stabilita con delibera della Commissione e comunicata a tutti gli editori di libri scolastici, anche a quelli non aderenti all'AIE.

La comunicazione della decisione della Commissione coincide, come esposto nelle risultanze istruttorie, con il periodo immediatamente precedente la pubblicazione dei listini da parte degli editori.

60. Contrariamente a quanto sostenuto dalle parti, gli elementi specifici che caratterizzano la produzione e vendita dei libri scolastici, e in particolare delle ristampe e riedizioni, non risultano tali da favorire condizioni di estrema trasparenza. Infatti, l'esistenza di strutture dei costi apprezzabilmente differenziate tra editori, da un lato, e la circostanza in base alla quale gli aumenti dei prezzi vengono decisi contemporaneamente da tutti gli editori una volta all'anno, senza possibilità di ulteriori variazioni, dall'altro, sembrano escludere che i singoli editori possano anticipare con certezza le strategie di prezzo degli altri, pur avendo la conoscenza del listino-prezzi dell'anno precedente.

Pertanto, il segmento delle ristampe e delle riedizioni non appare presentare condizioni di concorrenza radicalmente diverse da quello delle novità. Al riguardo, dall'analisi dei listini prezzi prodotti dalle sedici menzionate case editrici si osserva che, in molti casi, il prezzo del testo novità relativo a un determinato argomento non è sensibilmente diverso dal prezzo del testo ristampato relativo allo stesso tema.

61. L'attività dell'AIE a favore dei propri associati risulta pertanto idonea a creare all'interno del mercato dell'editoria scolastica una situazione di artificiosa trasparenza, suscettibile di incentivare un coordinamento del comportamento delle imprese ad essa aderenti.

Le decisioni dell'Associazione pregiudicano la necessaria autonomia e indipendenza che ciascuna impresa deve avere nel determinare la propria condotta sul mercato, dal momento che le informazioni relative all'andamento dei costi e dei prezzi, concorrendo alla determinazione del prezzo di copertina del libro, costituiscono elementi concorrenzialmente rilevanti e generalmente tenuti riservati dalle imprese. Una loro diffusa conoscenza consente di anticipare la strategia di prezzo di un operatore ancora prima che questi la renda nota tramite la pubblicazione del proprio listino e agevola l'adozione di comportamenti uniformi.

Al riguardo, occorre ricordare che il prezzo di vendita del prodotto è uno dei principali fattori nella scelta delle strategie concorrenziali di un'impresa. Relativamente a beni, quali i libri scolastici, che costituiscono un prodotto non omogeneo, il prezzo contribuisce al successo di un'impresa insieme alla qualità del prodotto e assume comunque una rilevanza nel comportamento concorrenziale della stessa. Bisogna infatti ricordare che la stessa circolare ministeriale relativa al procedimento di adozione dei libri di testo precisa che gli insegnanti, a parità di valore didattico, scelgono il testo meno costoso. Pertanto, una delibera dell'Associazione che mira a coordinare il comportamento di prezzo degli associati è idonea a incidere su una delle due componenti che contribuiscono alla scelta del libro di testo.

62. D'altra parte, qualora si accogliesse l'ipotesi fornita dalla parte, secondo la quale il mercato dell'editoria scolastica sarebbe naturalmente caratterizzato da estrema trasparenza, risulterebbe a maggior ragione superfluo e privo di giustificazione l'intervento dell'Associazione volto ad agevolare lo scambio di informazioni sull'andamento dei costi e dei prezzi. Peraltro, tale scambio di informazioni ha luogo proprio nel periodo in cui ogni editore è in procinto di fissare le proprie strategie di prezzo, ossia quando vi sono maggiori possibilità di influire sulle medesime.

Non appare pertinente alla fattispecie in questione il richiamo, fatto dalla parte, alla decisione *wood pulp* della Corte di Giustizia del 31 marzo 1993, causa n. da 89/95 a 129/85, in quanto in tale sentenza le particolari condizioni di trasparenza del mercato sono state considerate come la causa di un parallelismo verificatosi nei comportamenti di prezzo degli operatori. In altri termini, in tale sentenza l'esistenza di un andamento parallelo dei prezzi è stato considerato come il risultato della trasparenza del mercato e non

come il frutto di pratiche concertate tra le imprese. Pertanto, l'esistenza di concertazione tra le imprese non risultava essere univocamente accertata.

Diversamente, il caso in oggetto verte sulle indicazioni fornite annualmente dall'AIE ai propri associati in merito a un livello medio di aumento dei prezzi e tale indicazione seguiva a uno scambio di informazioni tra imprese associate nell'ambito della Associazione stessa. L'esistenza di tale scambio di informazioni tra imprese è provato dai verbali delle riunioni della Commissione AIE, acquisiti nel corso degli accertamenti ispettivi, alle quali partecipavano i rappresentanti legali delle imprese associate ed è stata anche confermata dalle imprese interessate nel corso del procedimento istruttorio.

63. L'attività dell'AIE volta a rendere noti gli aumenti medi dei costi e, conseguentemente, dei prezzi non possono unicamente ricondursi alla finalità di fornire le informazioni richieste dal Comitato permanente presso il Ministero della Pubblica Istruzione e di far fronte alle pressanti esigenze di contenimento dei prezzi espresse dallo stesso Comitato e dall'opinione pubblica.

Al riguardo, le richieste del Comitato ministeriale non sono in alcun modo vincolanti per gli editori che possono stabilire autonomamente le proprie strategie di prezzo. Peraltro, le stesse non mirano a ottenere dei prezzi uniformi o una variazione concordata degli stessi.

Inoltre, dalle risultanze istruttorie emerge che l'AIE ha svolto l'attività in oggetto anche nel periodo antecedente la costituzione del citato Comitato.

64. Né può accettarsi la spiegazione offerta dall'Associazione, in base alla quale il proprio intervento è giustificato dall'intento di calmierare i prezzi dei libri editi dai propri associati, al fine di limitarne gli aumenti entro il tasso programmato di inflazione, così come specificato in alcune circolari del Ministero della Pubblica Istruzione.

Infatti, le circolari ministeriali non hanno valore cogente per le imprese editoriali, in quanto non prevedono alcuno strumento di controllo delle scelte di prezzo dalle stesse effettuate, limitandosi ad invitare gli insegnanti a scegliere laddove è possibile il testo meno costoso.

A questo riguardo, giova ricordare che l'intervento regolamentativo non si estende al processo di formazione dei prezzi dei libri destinati alle scuole secondarie. Al contrario, come chiaramente precisato dal Ministero della Pubblica Istruzione, tale intervento è unicamente ricognitivo volto a verificare, solo dopo che i prezzi sono già stati stabiliti e pubblicati, il livello medio di aumento degli stessi.

Neppure la necessità di valutare gli effetti sui costi del fenomeno inflativo, sostenuta dall'Associazione, appare giustificare lo scambio di informazioni in ambito della Commissione libri di testo dell'AIE, se si considera che variabili macroeconomiche come il tasso programmato di inflazione sono pubbliche e certamente note a tutti gli operatori del mercato, i quali sono sufficientemente attrezzati per tenerne conto nelle proprie politiche di prezzo in modo autonomo.

Ancora una volta, si tratta di raccomandazioni rivolte ai singoli editori che non presuppongono alcun intervento dell'AIE volto a uniformare il comportamento degli associati.

65. Non risulta inoltre condivisibile la giustificazione addotta dall'Associazione, secondo la quale il proprio ruolo è spiegato dall'esigenza di evitare che eccessivi aumenti dei prezzi, decisi singolarmente da alcune case editrici, possano riflettersi negativamente sull'intera categoria degli editori di libri scolastici. Al riguardo, si osserva che anche qualora qualche editore praticasse aumenti dei prezzi eccessivamente elevati e ciò fosse considerato negativamente dall'opinione pubblica, sono gli insegnanti a scegliere i testi da adottare, sulla base dei criteri di economicità espressamente disposti nelle citate circolari del Ministero della Pubblica Istruzione. Gli insegnanti, infatti, sono tenuti ad adottare i testi che, a parità di qualità, risultano più convenienti. Ciò costituisce un incentivo per i singoli editori a praticare prezzi tali da indurre gli insegnanti a scegliere le proprie edizioni, oltre che un meccanismo per limitare le probabilità di aumenti eccessivi dei prezzi da parte di singoli operatori.

Tale incentivo, peraltro, risulta applicabile anche nel caso dei testi già adottati per un determinato ciclo di studi, benché in tale circostanza opererebbe con un certo ritardo di tempo, ossia al momento dell'eventuale rinnovo del testo adottato.

D'altra parte, la mancanza di forza coercitiva delle decisioni della Commissione nei confronti degli editori, renderebbe tale strumento inefficace rispetto all'obiettivo di evitare aumenti eccessivi di prezzo da parte di qualche operatore.

66. Sulla base delle precedenti considerazioni, è lecito concludere che non esiste alcuna fonte normativa che riconosca all'Associazione il ruolo di controllore degli aumenti del prezzo dei libri scolastici, né tale ruolo può trovare giustificazioni di tipo economico. Il comportamento dell'Associazione volto a definire gli aumenti massimi del prezzo si è tradotto nella definizione di parametri di riferimento ai quali i

singoli editori hanno uniformato le proprie strategie di prezzo, limitando la propria autonomia imprenditoriale. Tale considerazione vale anche per gli editori non aderenti all'AIE, come ad esempio Elemond, che hanno considerato come parametri di riferimento quelli deliberati nell'ambito dell'Associazione.

A questo riguardo, infatti, occorre specificare che le singole case editrici avrebbero potuto fissare i propri prezzi, in via autonoma e sulla base dei propri costi, così come avviene per qualsiasi altra impresa in un mercato concorrenziale, al fine di renderli più interessanti per il consumatore, rispetto a quelli dei concorrenti.

67. Occorre inoltre osservare che le caratteristiche del mercato dell'editoria scolastica rendono più restrittivi i contenuti delle delibere dell'AIE. Esse infatti dispiegano i propri effetti in un mercato in cui è presente una regolamentazione pervasiva in materia di scelta dei libri di testo da parte degli insegnanti, oltre che dalla presenza di accordi collettivi che disciplinano le condizioni economiche della distribuzione all'ingrosso e al dettaglio dei libri scolastici. Tale regolamentazione, seppure parzialmente giustificata dalla particolarità del prodotto in esame, ha come effetto di limitare la concorrenza tra editori.

In tale mercato, l'intervento dell'AIE sopra descritto è idoneo a eliminare gli spazi residui di concorrenza tra gli editori.

b) l'introduzione del "sovrapprezzo aumento carta"

68. Le iniziative dell'AIE si sono sostanziate anche nel ricercare una soluzione, comune a tutti gli editori associati, per far fronte al repentino aumento del costo della carta.

Anche in questo caso, infatti, l'Associazione si è attivata per uniformare la condotta delle case editrici sul mercato. In particolare, l'introduzione del meccanismo SAC avrebbe consentito alle imprese aderenti all'AIE di strutturare il prezzo di vendita dei propri prodotti editoriali in modo analogo. Inoltre, l'introduzione di tale meccanismo avrebbe consentito agli editori aderenti all'AIE di concordare una parte del prezzo di vendita pari al 5%.

c) intese volte a uniformare il comportamento degli editori nei confronti dei librai

69. L'intervento dell'AIE volto a uniformare le strategie commerciali dei propri iscritti si è tradotto nell'adozione della circolare del 26 aprile 1996 che individua nuove condizioni contrattuali da praticare ai librai.

La uniforme determinazione della voce di costo relativa alle spese di distribuzione, se valutata accanto agli altri interventi dell'AIE sopra esposti, contribuisce a comprendere l'influenza che l'Associazione esercita sui propri iscritti, relativamente al coordinamento dei vari aspetti strategici delle politiche commerciali di questi ultimi.

70. In primo luogo, tale circolare è idonea a restringere la concorrenza nel mercato della produzione di libri scolastici, dal momento che consente agli editori di concordare il livello di una componente rilevante del prezzo di copertina del libro scolastico, relativa ai costi di commercializzazione, la quale incide per una quota di oltre il 20% del prezzo finale.

Tale considerazione non viene inficiata dal fatto che lo sconto librario minimo sui libri scolastici non è mai stato inferiore al 20% in virtù di un accordo economico collettivo siglato tra editori e librai che risale al 1935 e che tale percentuale sia stata inserita nella raccolta degli usi tenuta dalla Provincia di Milano. Infatti, ciò che rileva in questa sede è che gli editori, tramite l'AIE, sono in grado di stabilire in via uniforme parte rilevante del proprio prezzo di vendita, anche se ciò costituisce ormai una prassi del settore. Peraltro, lo stesso accordo andrebbe valutato alla luce dell'introduzione nell'ordinamento dalla legge n. 287/90.

71. La circolare, inoltre, è idonea a uniformare il comportamento degli editori nei confronti della rete distributiva. Infatti, al di là delle specifiche condizioni applicate a singole librerie, la percentuale del 23% indicata nella citata circolare viene considerata come il punto di riferimento comune nelle trattative per la definizione delle condizioni di fornitura dei libri scolastici.

72. Non appare condivisibile la spiegazione dell'AIE, in base alla quale il ricorso alla circolare è stato dettato dalla necessità di limitare le eventuali riduzioni dello sconto che ciascun editore era in procinto di praticare alla propria rete di vendita e quindi di garantire un adeguato margine di guadagno ai librai. In primo luogo, si osserva che i destinatari di questo intervento "protettivo" dell'AIE, ossia i librai e l'ALI, non sembrano averlo percepito come tale, almeno a giudicare dalle reazioni seguite alla rottura dell'accordo

e descritte ai punti 38 e 39. In secondo luogo, come è emerso anche nel corso del procedimento istruttorio, vi è una certa preoccupazione da parte degli editori a salvaguardare i punti di vendita tradizionali, in quanto costituiscono l'unico canale di vendita dei libri scolastici, oltre che il principale canale di vendita dei libri di varia. Ciò sembra costituire un incentivo sufficiente per i singoli operatori a non praticare condizioni eccessivamente gravose alla propria rete di vendita.

Occorre, peraltro, osservare che l'obiettivo del contenimento dello sconto praticato dagli editori ai distributori al dettaglio non incide sulla valutazione in ordine al contenuto restrittivo della concorrenza della circolare. Infatti, permane la circostanza che tale circolare ha suggerito agli editori un comportamento uniforme da tenere nei confronti dei dettaglianti alterando le condizioni di concorrenza nel mercato della fornitura di libri scolastici ai punti vendita.

La restrittività della circolare emerge anche alla luce della particolare struttura del mercato della distribuzione di libri scolastici presso i punti vendita, nel quale ogni editore opera tramite strutture dotate di un'esclusiva territoriale che eliminano forme di concorrenza tra intermediari che agevolino la pratica di prezzi differenziati ai librai.

73. La circolare è in grado di influenzare anche l'assetto concorrenziale del mercato della vendita al dettaglio di libri scolastici nella misura in cui, riducendo in modo uniforme lo sconto librario, può limitare la possibilità del libraio di praticare prezzi di vendita differenziati e più convenienti di quelli indicati in copertina.

Tale limitazione alla strategia commerciale dei librai risulta evidente se si considera che, nella vendita di libri scolastici, i margini di discrezionalità dei venditori nella composizione dell'assortimento sono ridotti e tendono a uniformarsi all'interno di uno stesso bacino di utenza. Pertanto la concorrenza di prezzo viene a rappresentare il principale strumento di differenziazione di una attività commerciale.

74. Infine, gli interventi dell'AIE consistenti nell'identificare sistemi di sconti differenziati in base alle caratteristiche dei punti vendita, oltre che rientrare nella più ampia strategia dell'Associazione volta a uniformare il comportamento degli associati nei loro rapporti con i librai, non sono certamente orientati a incontrare le esigenze della domanda. Infatti, l'individuazione delle c.d. librerie scolastiche sulla base della loro attitudine a non commercializzare l'usato e il trattamento preferenziale loro riservato riflettono l'esigenza di contenere la crescente attitudine dei consumatori di sostituire i libri di nuova edizione con prodotti meno costosi.

3. Effetti delle intese

75. In via preliminare, occorre ricordare che le due condizioni "dell'oggetto" e "dell'effetto" sono poste dal dettato legislativo in alternativa tra loro, così che la violazione ricorre anche nel caso in cui il pregiudizio alla concorrenza sia attribuibile al solo oggetto dell'intesa. Tale orientamento è confermato anche da sentenze della Corte di Giustizia, secondo le quali è superfluo prendere in considerazione gli effetti concorrenti dell'accordo, qualora questo abbia l'oggetto di restringere, impedire o alterare il gioco della concorrenza (Corte della Giustizia delle Comunità Europee, sentenza del 30 gennaio 1985, causa n. 123/83, BNIC/Guy Clair).

76. Dall'esposizione delle risultanze istruttorie, emerge che gli accordi di fornitura hanno prodotto effetti nel mercato della produzione di libri scolastici, della fornitura degli stessi ai rivenditori finali e in quello della distribuzione al dettaglio di libri scolastici, secondo le modalità di seguito descritte.

Per quanto riguarda le iniziative dell'AIE volte a determinare l'aumento dei prezzi di copertina dei libri scolastici e a favorire lo scambio di informazioni sui costi delle imprese, si rileva che:

a. annualmente l'AIE ha portato a conoscenza dei propri associati i dati relativi all'andamento dei costi e all'aumento dei prezzi di vendita dei libri;

b. dal confronto tra la prima riga della tabella 4, relativa agli aumenti medi dei prezzi decisi nell'ambito della Commissione libri di testo dell'AIE, e le righe successive, relative rispettivamente agli aumenti dei prezzi medi dei libri delle scuole medie inferiori e superiori, risulta che le indicazioni di prezzo siano state seguite dagli editori, i quali annualmente hanno aumentato, in media, il prezzo dei propri libri secondo le percentuali individuate da tale Commissione nei mesi autunnali dell'anno precedente;

c. dall'analisi, per il periodo 1990-95, della relazione tra tassi annui di crescita dei prezzi individuati nell'ambito della Commissione dell'AIE e tassi effettivi annui di crescita dei prezzi, è emersa un elevato grado di uniformità tra le strategie di prezzo delle singole imprese. Le analisi statistiche presentate dalla parte non confutano quanto provato nelle risultanze istruttorie e cioè che, per il periodo di tempo

considerato, a variazioni dei prezzi di un determinato ammontare previste in ambito della Commissione corrispondono uguali variazioni dei prezzi praticati da tutte le imprese considerate.

77. Quanto alle iniziative dell'AIE volte all'introduzione del "sovrapprezzo aumento carta", l'Associazione ha posto in essere una serie di attività volte all'applicazione di una percentuale del 5% sul prezzo di vendita dei libri scolastici e, da ultimo, ha chiesto al Ministero della Pubblica Istruzione di modificare la circolare riguardante le adozioni al fine di consentire una sua applicazione immediata. Di fatto, il SAC non è mai stato applicato dal momento che all'interno dell'AIE gli editori hanno stabilito di recuperare i maggiori costi della carta riducendo la percentuale dello sconto librario.

78. Relativamente alla circolare dell'AIE del 26 aprile 1996, valgono le seguenti considerazioni:

a. le restrizioni individuate sulla base delle risultanze istruttorie fino al momento raccolte sussistono malgrado il carattere "di emergenza o comunque interinale", che secondo l'Associazione la circolare avrebbe avuto. Infatti, l'intervento dell'Associazione ha costituito un punto di riferimento, quantomeno per gli editori di libri scolastici ad essa aderenti, per stabilire le condizioni di fornitura ai punti vendita dei libri di testo relativi all'anno scolastico 1996/1997. Inoltre, tale circolare risulta essere stata rispettata dagli editori nel periodo coincidente con l'inizio dell'anno scolastico, che tradizionalmente costituisce il periodo in cui si concentrano le vendite dei prodotti in questione. Peraltro, la caratteristica di provvisorietà della circolare era dovuta essenzialmente alla prospettiva di ridefinire insieme all'ALI le condizioni di fornitura di libri scolastici. Tuttavia, allo stato non risulta che un nuovo accordo economico collettivo sia stato sottoscritto dalle Associazioni. Ciononostante, non risulta che l'AIE abbia provveduto a revocare la predetta circolare, invitando i propri associati a comportarsi nei loro rapporti con la rete di vendita in piena autonomia;

b. quasi tutti gli editori hanno dato seguito alla circolare, adottando le percentuali dello sconto librario secondo quanto indicato dall'Associazione,

c. altri editori, invece, hanno adottato le indicazioni della circolare nei confronti dei clienti con i quali non intrattenevano rapporti economici privilegiati, ovvero circa metà della rete di vendita.

79. Le intese sopra descritte possiedono la caratteristica della consistenza, dal momento che l'AIE rappresenta circa i due terzi delle case editrici che operano in Italia. Anche qualora si accogliesse quanto sostenuto dalla parte, secondo la quale le decisioni della Commissione dell'AIE, volte a determinare l'aumento omogeneo dei prezzi di copertina dei libri scolastici, riguardano solo le ristampe e le riedizioni, tali intese avrebbero la caratteristica della consistenza in quanto riguarderebbero oltre la metà della produzione annua di libri scolastici.

Infine, dalle risultanze istruttorie, emerge che gli editori che hanno dato attuazione alla circolare dell'AIE del 26 aprile 1996 rappresentano oltre il 70% del mercato dell'editoria scolastica.

80. Pertanto, le delibere dell'AIE sopra descritte determinano una significativa restrizione della concorrenza sui mercati della produzione di libri scolastici e della fornitura degli stessi ai rivenditori finali, in violazione dell'articolo 2, comma 2, della legge n. 287/90. In particolare, esse si configurano come intese aventi a oggetto e per effetto restrizioni della concorrenza, in quanto volte a determinare le strategie di prezzo degli editori di libri scolastici e altre condizioni contrattuali.

Tutto ciò premesso e considerato;

DELIBERA

a) che l'Associazione Italiana Editori, in quanto ha adottato deliberazioni concernenti la individuazione e comunicazione agli associati di una percentuale media di aumento dei prezzi di copertina dei libri scolastici, la proposta di introduzione del "sovrapprezzo aumento carta" e la determinazione di condizioni economiche uniformi per la fornitura di detti prodotti ai librai, ha violato l'articolo 2, comma 2, lettera a), della legge n. 287/90;

b) che l'Associazione Italiana Editori ponga immediatamente fine alle infrazioni accertate;

c) che l'Associazione suddetta, entro trenta giorni dalla notifica del presente provvedimento, comunichi ai propri associati la decisione dell'Autorità e invii contestualmente copia di tale comunicazione all'Autorità stessa.

Il presente provvedimento verrà notificato ai soggetti interessati e successivamente pubblicato ai sensi di legge.

Avverso il presente provvedimento, ai sensi dell'articolo 33, comma 1, della legge n. 287/90, può essere proposto ricorso innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio entro sessanta giorni dalla data di notificazione del provvedimento stesso.

IL SEGRETARIO GENERALE
Alberto Pera

IL PRESIDENTE
Giuliano Amato

* * *